

Connettività, conoscenza e società nell'universo digitale / Connectivity, knowledge and society in the digital universe

Pieraugusto Pozzi

Bit Bang è l'espressione metaforica assonante con Big Bang che più efficacemente indica la potenza esplosiva dell'avvenuta convergenza digitale delle tecniche e delle scienze dell'informazione e della comunicazione. Tale convergenza ha infatti originato, tra l'ultima decade del Ventesimo secolo e la prima del Ventunesimo, il nuovo universo digitale della dataficazione (con questo termine si indica che ogni aspetto della realtà e della vita è rappresentabile come grandezza digitale), dell'infosfera, dell'onlife, nel quale la vita di individui, società, organizzazioni e specie sembra ormai irreversibilmente svolgersi nella modalità digitale seguendo una tendenza globale, ulteriormente rafforzata dalla pandemia Covid-19.

Un universo digitale, come quello siderale, in costante espansione. Nel quale lo scambio di informazioni e comunicazioni tra menti umane, che ha dato luogo allo sviluppo delle forme di civilizzazione, cultura e conoscenza tipicamente umane (dalla religione alla scienza, dall'arte all'architettura) avviene sempre più in modalità digitale. Ma soprattutto, un universo nel quale nascono nuovi agenti cognitivi artificiali (applicazioni, automi, algoritmi che apprendono, robot, assistenti digitali), che crescono e prosperano disponendo di risorse digitali sempre più ampie: connessioni di rete, Big Data più o meno strutturati, miliardi e miliardi di input digitali che ad ogni istante quasi l'intera l'umanità consegna alla rete e alle sue piattaforme.

Agenti cognitivi che superano i limiti della programmazione umana tipici dei sistemi di elaborazione dell'epoca dell'automazione e possono giovare di nuove e straordinarie infrastrutture di telecomunicazioni come 5G. Tali agenti, permanentemente connessi alla rete e tra loro, sono quindi sempre più in grado di sviluppare forme di conoscenza artificiale o digitale e sono sempre meno complementari (strumentali) alla mente umana e invece sempre più concorrenti o sostitutivi ad essa. Perché sono in grado, modificando la loro stessa struttura algoritmica sulla base dell'esperienza e dell'enorme quantità di dati disponibile, di valutare, decidere, costruire nuovi modelli o correlazioni in ambiti sempre più estesi dell'agire e dell'interesse umano.

Pieraugusto Pozzi (Bologna, 1958). Ingegnere elettronico, ha esperienze manageriali e imprenditoriali nell'industria e nella ricerca. Direttore FTI (Forum per la Tecnologia dell'Informazione), ha coordinato studi e rapporti sugli aspetti politici, economici, normativi, sociali e culturali del digitale (commercio elettronico, pagamenti digitali, sicurezza dell'informazione, Pubblica Amministrazione digitale). Docente universitario a contratto e condirettore della Collana Società dell'Informazione e della Comunicazione di FrancoAngeli Editore.

Connectivity, knowledge and society in the digital universe

The digital universe is generated by the Bit Bang of digital technology convergence. More precisely, the Bit Bang is the full exploitation of the digital convergence of information and communication technology that have been transforming informatics, telecommunications, radio and television broadcasting, media, press, advertising, music and cinema industries. Unifying all of them in a single global cluster made by the Internet, search engines, broadband, social networks, smartphones, Big Data, cloud, and learning algorithms. The Bit Bang is not just a technical issue but it is a profound cultural, social, economic and political metamorphosis of the entire human existence that is now transformed into the digital universe, featured in terms of datafication (that is a far broader concept than digitization: datafication takes all aspects of life and reality and turns them into data), infosphere and on life following a trend that has been furtherly and globally amplified by the Covid-19 pandemic.

The digital order unifies power and knowledge, virtuality and reality, and it competes with the traditional orders in terms of ethics, political and economic sovereignty, cultural tradition. But the promise of the digital order is significantly different from the previous ones.

Basically, the moral, the technical-scientific competence, the political and economic institutions have produced representations of reality that, while generating conflicts, were human knowledge shared by faith, ideology, law, science. Both spiritual and material truths, both subjective and objective temporary truths, based on, and establishing, long-term shared references. The digital order originates instead from computing and communication systems that become increasingly intelligent and autonomous that perceive and know reality in a very different way from humans do. The quantitative and instantaneous digital knowledge of real-time facts and events is progressively superimposing on the subjective and objective human knowledge of the world. In such a way, missing the ends, the digital order, designed to reduce inefficiencies, uncertainties and risks, can paradoxically decrease the public space of reason in favor of emotion, regenerating fears and darkness. And it may push off the modern idea of the human emancipation, because humans are tempted by the soft and hypermodern digital solutionism, apparently capable to smooth out any conflict and to solve any problem by processing immense amounts of data with increasingly effective algorithms.

Pieraugusto Pozzi (Bologna, 1958). MSc in Electronic Engineering, he has managerial and entrepreneurial experiences in industry and research. Director of the FTI (Information Technology Forum), he coordinated studies and reports on the political, economic, regulatory, social and cultural aspects of digital technology and applications (electronic commerce, digital payments, information security, digital public administration). Senior lecturer and director of the Information Society and Communication Series of FrancoAngeli Editore.